

Antonio Serepanti

GUERRA CHIMICA



La guerra chimica è un classico esempio d'impiego di armi di distruzione di massa, quello utilizzato in modo più esteso. Infatti fino ad oggi sono stati utilizzati due ordigni atomici (contro il Giappone nel 1945) e non si hanno informazioni confermate circa il recente utilizzo di armi biologiche.

Le armi chimiche sono quelle meno difficili da realizzare e quelle più facili da impiegare. Il primo impiego moderno fu durante la I Guerra Mondiale. L'idea venne ai tedeschi (che avevano una

sviluppata industria chimica). All'inizio si trattava di cloro ma rapidamente si passò ad agenti soffocanti più attivi e ai gas vescicanti, che attaccavano la superficie esterna del corpo, provocando delle vesciche e provocando l'avvelamento del sangue (particolarmente esposti erano gli occhi). Contro i gas soffocanti furono sviluppate le maschere antigas, all'inizio quasi rudimentali ma poi sempre più sofisticate, addirittura previste anche per gli animali. Ad utilizzare gli aggressivi chimici furo-

no molti: Germania, Austria-Ungheria (il primo attacco sul fronte italiano fu sul San Michele nel 1916), Francia e Regno Unito. Moltissime le vittime e molti anche gli invalidi (in particolare i cechi). A provare l'effetto dei gas fu anche un caporale boemo, l'allora sconosciuto Adolf Hitler.

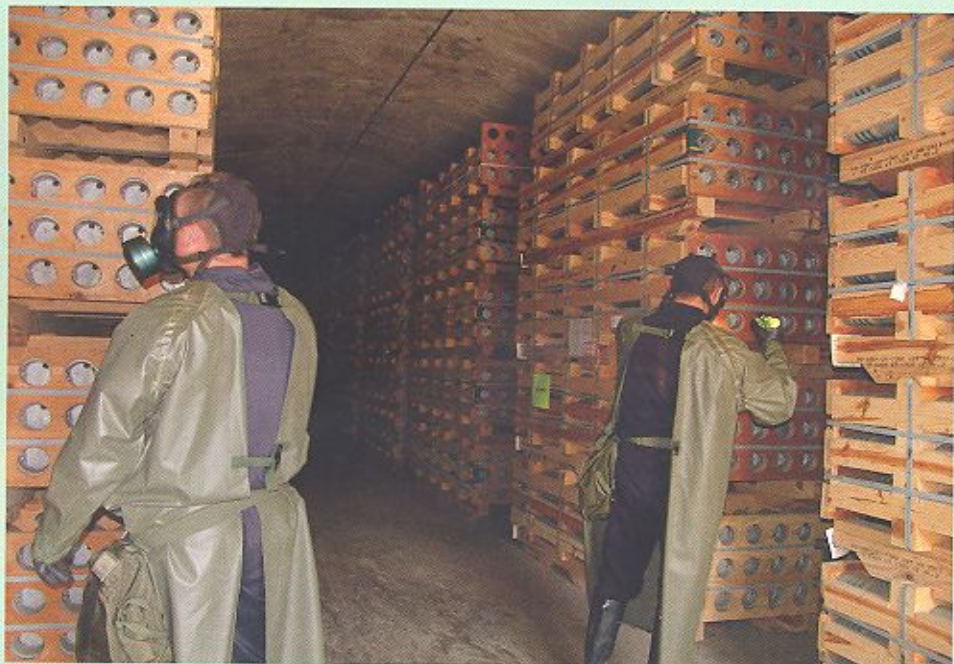
Il numero dei militari uccisi e degli invalidi non fu altissimo in quanto utilizzare gli aggressivi chimici dell'epoca non era semplicissimo (per esempio era influenzato dalle condizioni atmosferi-





(Sopra) L'italiana Cristianini di Verona è leader mondiale nel settore della decontaminazione NBC. Qui la lancia del suo famoso sistema Sanaget, per la bonifica di uomini e mezzi con un apposita sostanza. (L.P.)
(A destra) Un deposito di armi chimiche statunitensi.

che, in particolare dai venti), con l'aggressivo che, per la sua stessa natura, tendeva a diluirsi e dissolversi. Ma dato che si prospettava l'impiego anche contro i centri abitati e le popolazioni civili, nel 1928 fu raggiunto un accordo per l'abolizione degli aggressivi chimici (non firmato però dagli Stati Uniti). Nella realtà tutti continuarono ad avere e a produrre ingentissimi quantitativi di armi chimiche. Anzi. La Germania realizzò i primi aggressivi chimici nervini, gas che in dose minima, penetrando anche attraverso la pelle, bloccavano i centri nervosi, portando alla morte.



Nacquero Tabun, Sarin e Soman, aggressivi veramente pericolosi, decisamente superiori ai vari aggressivi realizzati in precedenza. Non è mai stato chiarito come mai la Germania non utilizzò mai queste potenti armi. Forse perché temeva le ritorsioni avversarie. Ma tutti i principali contendenti si portavano al seguito ingenti quantitativi di armi chimiche, tanto che durante un attacco aereo tedesco a Bari, nel dicembre 1943, una nave con bombe chimiche venne colpita in una micidiale incursione (che causò l'affondamento di ben 17 unità maggiori), spargendo parte degli aggressivi sulla parte vecchia della città, causando centinaia di vittime a causa di aggressivi vescicanti. L'episodio venne mantenuto segreto. Anche l'Italia aveva aggressivi chimici, utilizzati contro le forze etiopi (gas vescicanti) in un numero limitato di occasioni, anche contro la successiva guerriglia. Un retaggio di quella produzione è l'arco che si trova a ridosso del casello di Milano-Melegnano, dove vi era una fabbrica per aggressivi chimici, proprio dove oggi sorgono delle villette. I vincitori s'impadronirono delle scorte tedesche iniziarono a produrre grosse scorte, proseguendo le ricerche, ovviamente insieme a quelle in campo nucleare e battereologico. Le occasioni d'impiego furono abbastanza ridotte. Nel 1967 i sovietici ne utilizzarono contro i guerriglieri monarchici nell'allora Yemen del Nord. Nella seconda metà degli Anni '80, un altro impiego (limitato) avvenne in remote zone dell'Angola (da cui era molto difficile far giungere all'esterno evidenze dell'impiego) contro le forze anticomuniste dell'UNITA di Jonas Savimbi.

Ma mentre, almeno all'epoca della Guerra Fredda, la limitazione della diffusione dei paesi possessori di armamento nucleare, funzionò abbastanza bene (meno in questi ultimi decenni), con una proliferazione ad opera soprattutto di Mosca, che rifornì di armi chimiche vari alleati, incluso la Siria. Dato che non è difficile realizzare armi chimiche per un paese con un'industria, qualcuno si dette alla produzione in proprio, ricordando come una industria che realizza insetticidi può essere riconvertita a tale scopo!

Chi si dette molto da fare in questo settore fu l'Iraq, il quale utilizzò armamenti chimici, anche se in troppi non se lo ricordano, contro le truppe iraniane (con Teheran che inviava i feriti dagli attacchi con i gas vescicanti in Europa) e contro le popolazioni curde, a botte di 5.000 morti per attacco! In climi caldi la difesa è ancora più difficile. Per esempio i vescicanti e ancor più i nervini, hanno assorbimento anche per via cutanea, per cui non basta la maschera ma servirebbe un vestuario impermeabile, elemento veramente difficile da utilizzare in climi molto caldi e umidi. Si è avuto anche un attacco terroristico con gas nella metropolitana di Tokio, giusto per far comprendere il pericolo.

Molti arsenali chimici sono stati fortunatamente distrutti ma farlo in sicurezza è costoso. Gli Stati Uniti a suo



(Sopra) L'Iveco LVM "Tapiro" con apparati per la scoperta di agenti NBC. Una novità appena presentata.

(A sinistra) Una pompa a mano Cristianini da decontaminazione con il liquido decontaminante BX-24.

tempo realizzarono un sofisticato inceneritore sull'atollo di Kwajalen, in pieno Oceano Pacifico. Loro avevano anche aggressivi binari, vale a dire due sostanze innocue singolarmente che divenivano attive solo quando, all'atto del lancio, si combinavano fra di loro. In questo modo si riduceva il pericolo di fughe accidentali, una finezza ignorata dall'URSS.

LA DIFESA

La difesa è molto difficile vista l'estrema letalità dei nervini e il sistema di assunzione di molti aggressivi (anche per via cutanea). Per fortuna i gas tendono

a diluirsi nell'area ma è difficile anche rilevare l'attacco, dato che molti aggressivi sono incolori, inodori e insapore. Non è affatto da escludere che vi possano essere anche attacchi a livello terroristico, in particolare nei riguardi dei civili (le metropolitane sono i bersagli più vulnerabili, in quanto si riduce moltissimo l'effetto dispersione). Nei paesi della NATO i militari erano abbastanza ben addestrati ed equipaggiati contro questa minaccia, in quanto si sapeva dei grandi arsenali di gas nervini sovietici, risultando le armi chimiche meno difficili da utilizzare rispetto agli ordigni atomici (caratterizzati da un immenso e lunghissimo impatto successivo).

Visto quanto è accaduto in Siria, bisogna essere sempre pronti ad affrontare questa minaccia, in particolare rilevandola per tempo.

(1 continua)

